

Febbraio
Marzo
2018

Numero 3
XXXII

HERMES

SULLE ALI DELLA NOTIZIA

PERIODICO DEL LICEO GINNASIO STATALE G. B. BROCCHI



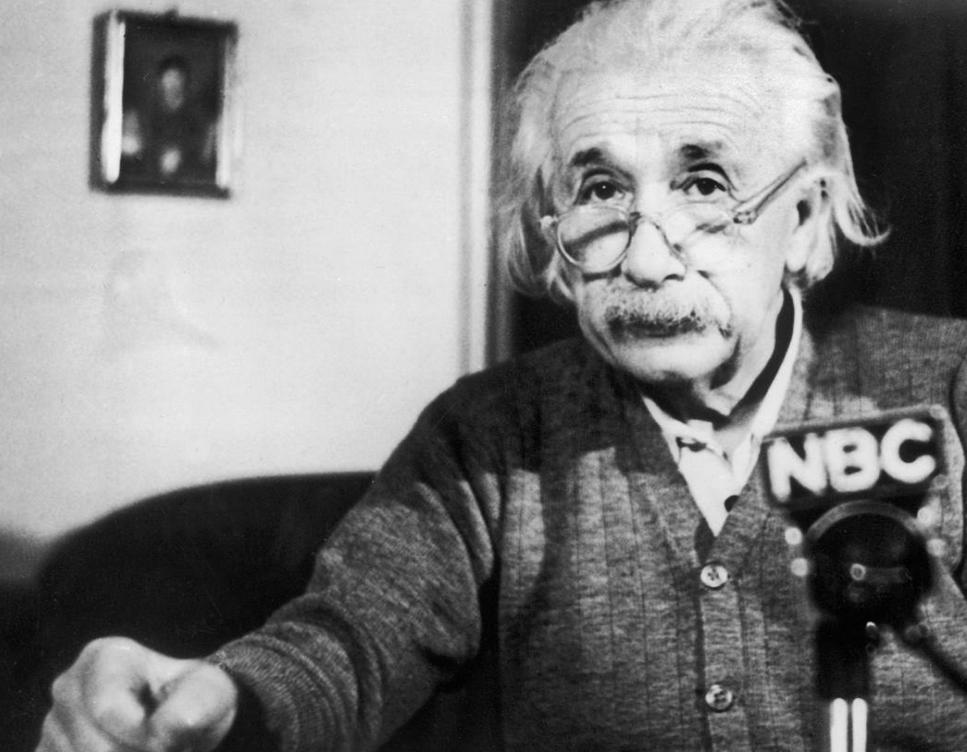
IL BRENTA CI CHIAMA!



RIDING A DISK



ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS



Direzione
Matteo dal Soglio 4BC

Vicedirezione
Chiara Brunetti 4AL

Impaginazione
Matteo dal Soglio 4BC
Annamaria Tessarin 3DL

Revisione
Simone Neri 5BES

INDICE

- 3 La Pagina Editoriale**
di Matteo dal Soglio
- 4 4 anni al Brocchi**
di Sofia Bordignon
- 5 Alternanza scuola-lavoro**
di Nicola Marodin
- 6 Macerata: la fine dei tabu'**
di Francesco Gironi
- 8 Riding a disk**
di Chiara Brunetti
- 10 Intanto nel mondo**
di P. Zanata; G. Bimonte
- 12 Tutto e'... assoluto!**
del prof. Roberto Zorzi
- 14 Abusi nel mondo del cinema**
di Farhate Kawtar
- 16 Assassinio sull'orient express**
di Emma Peron
- 18 Il brenta ci chiama!**
del team παντα ρει
- 20 Le due Coree**
di Ilaria Tundo
- 21 Lo sport che fa la storia**
di Claudia Guidolin
- 22 Dark, un viaggio nel tempo**
di Giada Tonietto
- 23 Lil Peep, piu' di un cantante**
di Lorena Rostirolla
- 24 Si stava meglio quando si stava peggio?**
di Giovanni Campagnolo
- 25 Recensioni**
di P. Zanata; S. Lovisetto
- 26 Il racconto dell'ancella**
di Emily Andriollo
- 27 Ipse Dixit**
- 28 Oroscopo**
di Noemi Ventrice

LA PAGINA EDITORIALE

Matteo dal Soglio
4BC

Ci saranno non so quante migliaia di guide per “avere successo”, in libreria, on-line, su youtube. Maestri che posseggono questa verità imperscrutabile e che decidono di concederne il tempo di uno sguardo anche a tutti i comuni mortali di questo mondo. Io, ingenuo, all’inizio non ne capivo il senso profondo. Gente senza successo che scrive guide su come averne, la falla logica mi sembrava evidente, solo poi ho visto e ho capito anch’io! Il segreto per avere successo è scrivere inutili manuali su come ottenerlo e venderli anche a venti euro ciascuna per guardarli poi andare a ruba nelle mani di persone che ne sono sempre più bisognose.

Al di là, comunque, del nuovo metodo di fronteggiare problemi economici di questi (astuti) autori, sotto c’è un dato a mio avviso interessante non poco. La percezione che ho più volte potuto condividere con amici e non solo è quella di un bisogno diffuso soprattutto tra i ragazzi di raggiungere l’oggetto dei libri da cui sono partito: il successo.

In una prospettiva frontale ogni punto dello spazio è figurativamente collegato al punto di fuga da una sola retta. Una vita con uno scopo unico funziona allo stesso modo, ogni passo deve portare alla meta voluta senza mai sbagliare direzione: un passo falso è un passo che allontana dallo scopo finale.

Mi piace credere che non sia così, mi piace credere in una prospettiva assurda con infiniti punti fuga, nei bivi, nei trivi, nelle decisioni e perché no, in quelli che sono definiti poeticamente “disegni del caso”. Mi piace credere ci siano milioni di possibilità, milioni di vite da essere vissute e milioni di scopi che la parola successo rischia di far convergere in una sola direzione, per di più sbagliata, di solito. Del resto, se la strada per uscire dal labirinto fosse sempre stata una e diritta, Teseo non avrebbe avuto bisogno di nessun filo per tornare da Arianna, e sarebbe persino possibile trasformare la vita umana in un’equazione matematica. Poi naturalmente c’è la determinazione, che è un’altra cosa da vedere tutto in funzione di un unico punto di arrivo.

L’immagine di una vita monodirezionale fa crescere il forte senso di inadeguatezza nelle persone che lontane si sentono da quell’obiettivo intimo e comune al contempo di conseguire il famoso “successo”. Ed ecco la gioia di chi scrive e vende quei famosi manuali!

La causa della lontananza dal successo, poi, si trasforma nella demolizione di se stessi per la maggior parte dei casi. Nei ragazzi, poi, diventa lo scoraggiamento di fronte a “tutto quello che non siamo e non saremo”. Il Visconte Dimezzato lo spiega con semplicità: “a volte uno si sente incompleto, magari è soltanto giovane”.

Scuola:

4 ANNI AL BROCCHI

SOFIA BORDIGNON, 1CS

Negli ultimi tempi non s'è fatto altro che parlare del nuovo anno, il quale speriamo tutti possa portare molte novità.

Una di queste riguarda proprio il nostro liceo, che è stato scelto - tra i pochi nella provincia di Vicenza - per essere una delle cento scuole che sperimenteranno il liceo quadriennale in tutta Italia.

Fino ad ora sono stati già sperimentati altri dodici quadriennali, approvati di volta in volta dal Ministero. Quest'ultimo ha deciso, quindi, di provare ad estendere all'intero territorio nazionale il progetto. Ha indetto un "concorso" a cui hanno partecipato tutte le scuole interessate all'idea per poi selezionare cento classi - una per ogni scuola - a cui dare il permesso di sperimentare il quadriennale.

Il progetto è stato ideato per capire se il liceo in quattro anni sia fattibile per tutte le scuole d'Italia. Il Ministero, infatti, manderà un ispettore ogni anno a monitorare l'andamento del percorso.

Le scuole che hanno aderito al progetto hanno dovuto preparare una presentazione con dei dati obbligatori da rispettare e sviluppare, necessari per poter essere scelte per la sperimentazione del quadriennale:

- Innovazione didattica: è importante chiarire che il programma studio del liceo quadriennale non racchiude quello che si studia in cinque anni in quattro. Il curriculum del quadriennale è stato pensato ad hoc per raggiungere in quattro anni le competenze necessarie per l'esame di maturità.

- Percorso sigillato: a nessuno studente del quinquennale sarà permesso di passare al percorso quadriennale.

- Nessuna primina: gli studenti partecipanti al quadriennale non potranno essere primini. Gli

esami di maturità verranno affrontati a 18 anni.

Il liceo Brocchi ha deciso di sperimentare tutto questo nell'indirizzo delle scienze applicate perché la maggiore componente di laboratorialità rende più semplice una eventuale rivoluzione della didattica; inoltre i ragazzi delle scienze applicate sono generalmente giovani con l'attitudine e la disponibilità al cambiamento.

Lo studio dell'inglese verrà potenziato con ore in più, il letterato verrà introdotto al secondo anno e ci sarà uno scambio culturale obbligatorio.

Avverrà un incremento dell'uso delle nuove tecnologie e ci sarà un'innovazione pure nei metodi didattici. Verranno anche introdotte delle ore di co-docenza, ovvero ore in cui due docenti di diverse discipline affrontano un tratto di programma assieme: primo anno: scienze-fisica; geostoria-italiano; secondo anno: matematica-informatica; inglese-scienze; terzo anno: informatica-disegno-storia dell'arte; quarto anno: fisica-filosofia; italiano-storia

Il quadriennale si dividerà in monoennio e triennio: il biennio verrà compresso nel monoennio mentre il triennio rimarrà quasi invariato.

Le ore complessive saranno trentadue in prima, seconda e terza (con due seste ore) e trentatré ore al quarto anno (tre seste ore).

Gli studenti inizieranno il 3 settembre 2018 e termineranno le lezioni regolarmente.

Personalmente ritengo che questo progetto potrebbe essere innovativo quanto rischioso. Mi chiedo, infatti, cosa succederebbe se la sperimentazione risultasse troppo impegnativa per i ragazzi della mia età: rovinerebbe loro il percorso studio o aprirebbe loro le porte al mondo del lavoro un anno prima?

STUDIARE PER LAVORARE

Ma che cos'è il lavoro?

NICOLA MARODIN, ZASA

L'alternanza scuola-lavoro è un progetto previsto dalla legge italiana che permette agli studenti di ogni scuola superiore, a partire dal terzo anno di studio, di immergersi nel mondo del lavoro, capire come funziona e farsi un'idea su una possibile occupazione personale futura. Non consiste in un percorso standard per ogni istituto, ma ha delle varianti che, fino al completamento delle 120 ore previste, vanno dall'assunzione in fabbrica per gli indirizzi tecnici all'impiego in ufficio per i licei, dallo stage in panifici o ristoranti per coloro che frequentano l'alberghiero ad un aiuto alle aziende agricole per l'agrario; differisce molto per scuola, indirizzo e interesse personale.

Portiamo l'esempio di una quarta economico-sociale che, in collaborazione con i professori che si occupano dell'argomento, con studenti di altre classi (una settantina circa) e con il Comune di Bassano, ha portato avanti un progetto avente il fine di sottolineare e rendere noti ai turisti e agli stessi cittadini l'importanza delle testimonianze storiche presenti nel paese, il suo ecosistema e le bellezze della città. Questo programma ha preso il nome di "CulturalBassano" e, allo scadere del tempo, quando tutti ormai erano pronti a presentare le proprie parti, tutte le idee e i dati raccolti sono stati riportati in un libro, che il comune si è impegnato a rendere pubblico nelle biblioteche.

I vantaggi che quest'opportunità può portare agli studenti sono di carattere soggettivo, e la soddisfazione finale derivante dal lavoro può dipen-

dere dalla qualità dell'incarico personale svolto. Un'esperienza di questo tipo amplia le conoscenze, le capacità relazionali, permette di fare esperienze legate ad un proprio interesse personale. "E' stata un'ottima attività per l'orientamento" riporta uno studente dello scientifico. Aiuta inoltre la scelta di un percorso universitario, cerca di trasmettere il significato di un lavoro e di come svolgerlo bene, fa in modo di applicare le conoscenze e di far ragionare in modo tale da poter trarre conclusioni logiche.

"Tutto il mondo si basa sul lavoro e trovo giusto che anche noi frequentanti un liceo, oltre ai frequentanti gli istituti tecnici dove era già presente da anni quest'iniziativa, dobbiamo provare l'esperienza di immergerci totalmente nel famigerato mondo del lavoro. Penso, inoltre, che quest'attività sia stata promossa proprio per farci capire che la vita sui banchi è totalmente diversa da quella in ufficio, in azienda o in fabbrica" affermano gli studenti delle quinte che quest'anno terminano il primo ciclo.

politica e

MACERATA: SENZA FRENI, LA FINE DEI TABU

FRANCESCO GIRONI, 1AC

Siamo a Macerata, nelle Marche, il luogo dove, il 2 febbraio, Luca Traini ha sparato all'impazzata con il preciso obiettivo di colpire persone di origine africana.

Sei sono i feriti: due gravi, cinque uomini e una donna, provenienti dall'Africa subsahariana e di età compresa tra i 21 e i 23 anni.

Traini, a bordo di un'Alfa 17 nera, ha sparato nella zona della stazione, nella stessa strada dove abitava Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa da un ragazzo nigeriano qualche giorno prima.

Traini ha sparato anche ad una sede del Partito Democratico, provocando danni irrisori. Ha inoltre, nella sua folle corsa, col-

pito numerosi edifici e negozi. Il sindaco della città, Romano Carancini, ha invitato tutti gli abitanti di Macerata a restare a casa e i bambini sono rimasti nelle sedi scolastiche finché Traini, dopo essersi avvolto in una bandiera italiana, ha fatto il saluto romano in piedi sul monumento ai caduti in piazza della Vittoria. Lì l'uomo si è visto braccato dai carabinieri e ha ammesso di essere l'esecutore della sparatoria.

Ma chi è Luca Traini? L'uomo, incensurato, è originario di Tolentino ed è un attivista di estrema destra: candidato con la Lega Nord (precedentemente era legato a Casapound e Forza Nuova) al consiglio comunale di Corridonia, un comune di quindicimila abitanti nel Maceratese, prese zero preferenze.

attualità

Traini ha posizioni di estrema destra. Sulla tempia si è tatuato il simbolo di Terza posizione, movimento neofascista eversivo fondato negli anni 70 da Roberto Fiore, oggi leader di Forza Nuova. Il simbolo, di origine tedesca, fu adottato come stemma dalla Panzer Division "Das Reich" delle (tristemente famose) SS naziste.

Quali sono, dunque, le responsabilità della politica in tutto ciò? La fine dei tabù legati alle ideologie di estrema destra (di ispirazione neofascista o neonazista) è dovuta all'eccessivo scambio di opinioni e pensieri che avviene in rete, dove tutto è libero di circolare, e l'opinione di tutti ha lo stesso peso (Umberto Eco la definì con una macabra chiarezza "l'invasione degli imbecilli"). Ed ecco che lo stesso segretario della Lega, Matteo Salvini, membro della coalizione che (secondo la discutibile attendibilità dei sondaggi) potrebbe governare l'Italia a partire dal

prossimo 4 marzo, condanna l'uso della violenza, rimettendone la responsabilità a coloro che gestiscono il delicato tema dell'immigrazione (la cui impopolarità è indice di un'evidente egoismo particolarmente acuto in Italia). Dure le reazioni dei partiti di centrosinistra: il premier Paolo Gentiloni, assentatosi anticipatamente dalla kermesse di lancio della lista "+Europa" di Emma Bonino, condanna quanto accaduto assieme al ministro Minniti, che dichiara: "Odio e violenza non riusciranno a dividerci. Lo Stato sarà particolarmente severo verso chiunque pensi di alimentare una spirale di violenza".

Ma le reazioni più dure arrivano da Liberi e Uguali: Pietro Grasso, la presidente della camera Laura Boldrini, il presidente della regione Toscana Enrico Rossi, e Nicola Fratoianni.



(fanta)scienza RIDING A DISK

CHIARA BRUNETTI, 4AL

Persino Aristotele, le cui teorie astronomiche sono state per la maggior parte smentite dagli scienziati di qualche secolo fa, era convinto che la Terra fosse sferica. Per non parlare poi della moltitudine di prove che confermarono quella teoria, dalle osservazioni dirette di svariati fenomeni alle foto scattate dalla NASA. Ma attenzione, perché secondo la Flat Earth Society (letteralmente “Società della Terra piatta”) la colossale agenzia spaziale americana ci sta prenden-

do in giro e ci siamo cascati tutti. Le foto e i video sarebbero stati ritoccati prima della pubblicazione e i filmati della Stazione Spaziale Internazionale sarebbero stati girati in uno studio cinematografico. La Terra, in realtà, sarebbe piatta. Sostenuta da migliaia di persone, questa teoria, ovviamente, non sta in piedi. Eppure in molti hanno provato a giustificare l'assurda tesi. Il tentativo più eclatante non ancora realizzato è quello di Michael Hughes (soprannominato Mad Mike).



Flat Earth Society ha ritwittato



The Flat Earthers @Theflateartherz · 14 gen

People ask we why I became a #FlatEarther. The answer is actually very simple, I tried disproving #FlatEarth for a month and found that I couldn't. It was the biggest shock of my life. When will you #WakeUp to the #truth? 🙄

Flat Earth Society ha ritwittato



jeranism @jeranism · 29 gen

Isn't it funny: people who think they're so smart, repeat things things they were taught by teachers at schools who give degrees to those who repeat everything and become the teachers who teach the new repeaters. Like a parrot factory. Color me unimpressed. Indoctrination much?

72

61

210

Il sessantunenne, autista di limousine e originario della California, vuole lanciarsi con un razzo da sé costruito, raggiungendo gli 800km/h e atterrando a 1,6 km dal sito di lancio. Hughes ha speso ventimila dollari per realizzare il suo veicolo spaziale. Nel 2014 aveva tentato un ulteriore lancio che gli era costato qualche settimana in ospedale, a causa dell'atterraggio avvenuto non proprio secondo i piani. Ovviamente quell'esperienza non l'ha fermato. Ripresosi in fretta, ha deciso di riprendere in considerazione, lo scorso anno, l'idea di proiettarsi verso il cielo. La pericolosa "missione" avrebbe dovuto aver luogo ancora lo scorso novembre, nel deserto del Mojave lungo la Route 66, ma il Dipartimento degli Interni degli Stati Uniti gli aveva negato il permesso, vietandogli di lanciarsi o atterrare su suolo pubblico. Mike ha allora risolto il problema dichiarando che si sarebbe proiettato nell'atmosfera in verticale. Il lancio era previsto per il 3 di febbraio. L'obbiettivo? Superare la linea di Karman, che si trova a 100km di altitudine dal livello del mare ed è conven-

zionalmente considerata il limite tra l'atmosfera terrestre e lo spazio, e dimostrare a tutti che viviamo su un disco piatto. Purtroppo, riportare l'esito della sua toccata e fuga oltre le barriere del firmamento risulta difficile in quanto, ad oggi 4 febbraio 2018, nessuno sa ancora cosa abbia deciso la sorte per il simpatico Mike.

Di prove assurde a sostegno di una teoria altrettanto bizzarra ce ne sono a centinaia. Eccone un paio di esempi: dai libri, sappiamo che la Terra gira su se stessa a 1700km/h, ma allora perché non avvertiamo costantemente un forte vento? E perché il Canale di Suez è perfettamente orizzontale? Ma se il nostro pianeta fosse di forma schiacciata, viaggiando in linea retta non si tornerebbe al punto di partenza, non si spiegherebbero i fusi orari e l'eclissi di luna?

Ognuno è libero di pensare quello che crede sia più corretto, ma è sempre bene ricordare che usare la testa, di tanto in tanto, non sarebbe male!!

“Seattle: il colosso dell’e-commerce Amazon potrebbe dotare i dipendenti di speciali braccialetti tecnologici per facilitare il lavoro in magazzino; tuttavia la scelta potrebbe generare controversie dato che l’accessorio localizzerà i movimenti dei lavoratori”

Intanto...



“Washington D.C.: Si è tenuto il discorso del presidente Trump sullo Stato dell’Unione; DJT ha teso la mano ai democratici per accordi bipartisan su infrastrutture e immigrazione”

“Brasilia: L’ex-presidente Lula De Silva è stato definitivamente condannato a 12 anni di reclusione per corruzione dopo un lunghissimo processo giudiziario”

“Londra: Intervistato dalla BBC, il presidente USA Trump ha affermato di poter rientrare negli accordi di Parigi sul clima, qualora questi venissero rinegoziati”

“Davos: Venerdì 26 Gennaio si è concluso il vertice sull’economia mondiale, tenutosi in Svizzera; la globalizzazione è il tema che più di tutti ha tenuto banco; spiccano i discorsi di Modi, Trump, Merkel e Macron”

“Praga: Milos Zeman, noto per le sue dichiarazioni xenofobe e filorusse, è stato riconfermato presidente”

“Kinshasa: L’ONU indaga per violazione dei diritti umani riguardo le repressioni della polizia congolese ai danni di manifestazioni anche pacifiche”

nel MONDO

PIERFRANCESCO ZANATA, 4BS
GIUSEPPE BIMONTE, 2AC



.....
“Pyeongcheang: Storico evento in vista delle olimpiadi invernali; Nord e Sud Corea sfileranno sotto un'unica bandiera e avranno una squadra unita di hockey femminile”
.....

.....
“Delhi: Gravi disordini in tutta l'India il 25 gennaio, giorno della prima proiezione di un film storico sull'amore fra un sultano islamico e una regina indiana”
.....

.....
“Kabul: Si susseguono gli attentati nella capitale afghana, devastata dal terrorismo”
.....

.....
“Varsavia: Il senato polacco ha approvato una legge che punisce penalmente coloro che attribuiscono alla Polonia una complicità nell'Olocausto o che si riferiscono ai campi di concentramento nazisti in Polonia come “polacchi”. Indignazione di Israele, gli USA invocano prudenza.”
.....

.....
“Johannesburg: Sono stati portati in salvo tutti i 955 minatori che il 1 febbraio erano rimasti bloccati sottoterra per circa 30 ore in una miniera sudafricana”
.....

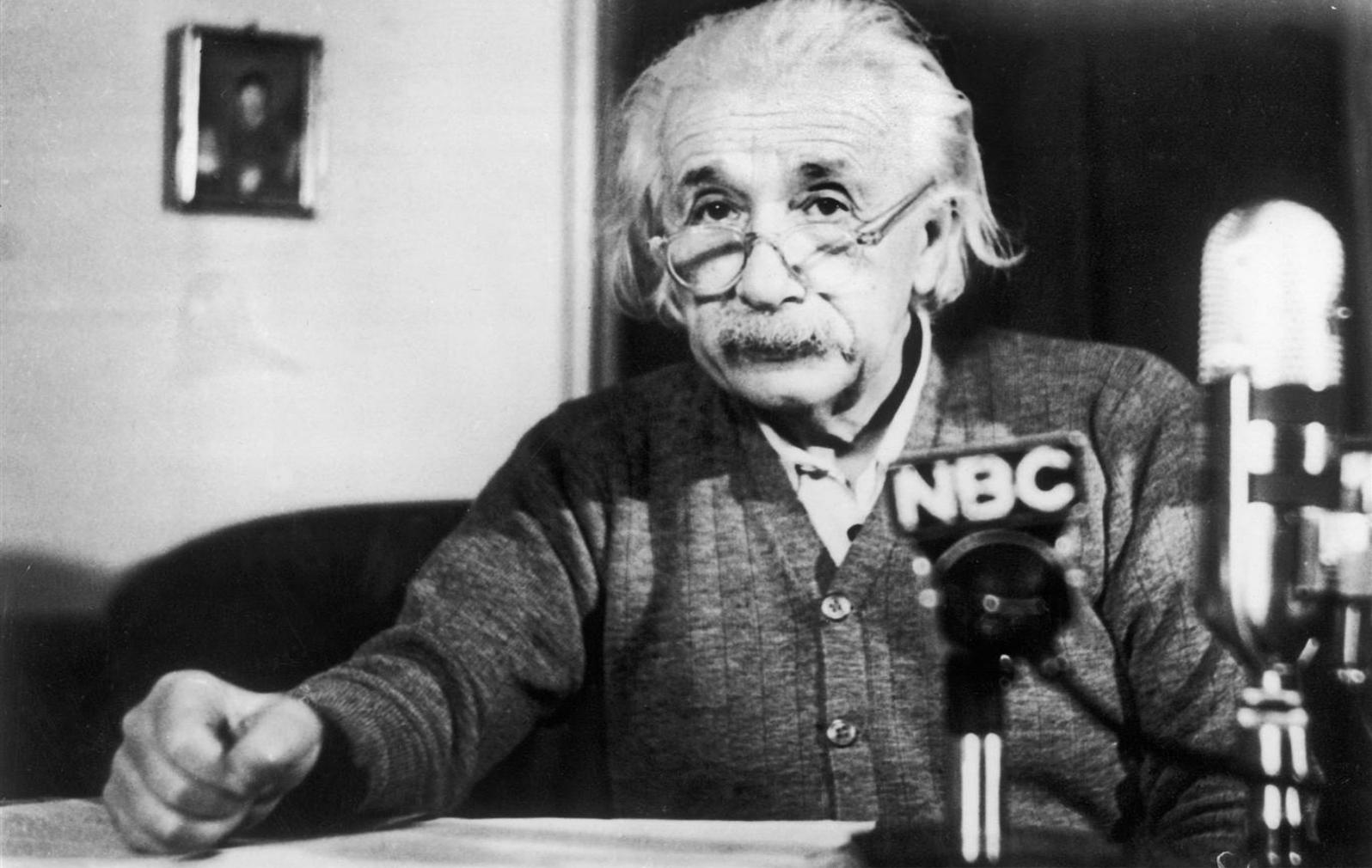
.....
“Teheran: Decine di donne iraniane si sono fatte fotografare senza hijab obbligatorio dopo l'iniziale protesta di Vida Mohavedi, arrestata e poi rilasciata dalle autorità della repubblica islamica”
.....

TUTTO È... ASSOLUTO!

DEL PROF. ROBERTO ZORZI

Quando nel '78, giovane studente universitario, ho cozzato contro la teoria della Relatività secondo i canoni accademici, la prima difficoltà che ho incontrato è stato proprio il nome: Teoria della Relatività. Per fortuna presto ho scoperto che questo non era il nome che il suo autore gli aveva dato: "Sull'elettrodinamica dei corpi in movimento" l'aveva chiamata Einstein, in tedesco per di più. La parola "relatività" non appariva nel nome, che piuttosto faceva riferimento a dinamica, forze, movimento, elettricità'. Mi sono messo a cercare il perché di questa differenza tra il prodotto originale di Einstein e il prodotto commerciale che si trovava normalmente ma non

c'era il Web, la ricerca bisognava farla in biblioteca. Mi venne in aiuto una noticina a pie pagina della dispensa del professor Villi, dove si precisava come il nome si doveva a Planck, quello della famosa costante, e faceva riferimento al fatto che la problematica trattata aveva a che fare con quanto esposto da Galileo Galilei in quel magnifico brano del suo Dialogo che va sotto il nome di "gran navilio". Qui Galileo illustra in un modo che ci cattura e ci trascina con sé come fenomeni regolati da leggi fisiche fondamentali si manifestino nello stesso modo se osservati da persone che si trovano in sistemi di riferimento inerziali, in moto relativo uno rispetto all'altro.



Ora, la preoccupazione che attanagliava Einstein era proprio trovare il modo di estendere questa invarianza anche ai fenomeni dell'elettromagnetismo, così brillantemente sintetizzati a fine '800 dalle quattro equazioni di Maxwell ma che a tale principio non ubbidivano. Ecco spiegato il nome di Relatività, come "teoria dei moti relativi", nome che in seguito lo stesso Einstein non avrà difficoltà ad utilizzare, considerato anche il suo carattere poco incline alle formalità o all'accademismo. Ma perché, da parte mia, tanta diffidenza verso questo nome? Perché, andando a leggere i postulati della ormai detta Teoria della Relatività ristretta si dice che: a) la velocità della luce è assoluta; b) le leggi fondamentali della fisica sono le stesse per tutti i sistemi di riferimento inerziali. Ohibò: e dov'era tutta questa relatività? A me sembrava più una teoria dell'assoluto che del relativo! Certo, un nome poco azzeccato, che si presta, come si è prestato, a facili fraintendimenti, a ironiche banalizzazioni, a grossolane semplificazioni. Non a caso Richard Feynman, grande fisico teorico di fine novecento, si divertiva a deridere quelli che chiamava "filosofi da salotto" che sintetizzavano la teoria di Einstein in due espressioni verbali: "i fenomeni fisici dipendono dal sistema di riferimento" e, peggio, "tutto è relativo". La prima affermazione è banale, non ci voleva il genio di Einstein per capire che quando procediamo in auto in colonna l'auto che ci sta davanti ci appare quasi ferma; e la seconda, quel "tutto è relativo", sembra addirittura contraddire i postulati della relatività stessa. Ma queste espressioni sono passate, tanto che "relatività" continua a essere scambiata per "relativismo", in modo particolare nell'ambiente culturale dell'Italia. Forse le cose sarebbero andate diversamente se si fosse imposta l'idea dei matematici Minkowski, che chiamava la relatività "postulato del moto assoluto" o di Klein che usava l'espressione "teoria degli invarianti", ma così non è stato. Per concludere, mi rivolgo a voi ragazzi: non scandalizzatevi quindi se qualcuno di noi insegnanti comincia a dirvi che la teoria della Relatività asserisce che "tutto è Assoluto!"



Attualità:

ABUSI NEL MONDO CINEMATOGRAFICO

FARHATE KAWTAR

4BS

Sono gli inizi di Ottobre 2017 quando più di 80 donne, tra cui Cara Delevingne e Angelina Jolie, accusano Harvey Weinstein (produttore cinematografico statunitense) di molestie ed aggressioni sessuali. Non è la prima volta che a Hollywood girano queste voci: spesso, infatti, si sentiva parlare del “Casting Couch”, un abuso da parte dei registri che richiedevano prestazioni sessuali ad attrici, e talvolta anche ad attori, soprattutto di giovane età. Questo primo caso ha scatenato un effetto domino e le accuse sono giunte da Hollywood anche oltreoceano, sino al cinema italiano. Fausto Brizzi, re-

gista noto per il film “Notte prima degli esami”, a Novembre viene accusato da molteplici donne di molestie sessuali, lui però nega e aggiunge di non aver mai avuto rapporti non consenzienti. La domanda che sorge a molti è: come mai tutte queste persone solo ora denunciano questi atti di violenza? Perché solo a distanza di anni hanno spezzato una vita di silenzi? La risposta si trova in una prospettiva molto più ampia e in alcuni punti fuori dalla nostra portata, ma il problema principale è uno solo: il potere. La persona che detiene il potere finisce per abusarne anche inconsapevolmente, mettendo alle strette la persona che ha davanti. Le richieste dei registi

sono delle più orripilanti, dallo spogliarsi davanti alla telecamera al seguirli in camerino alle fine delle riprese. “Potevano dire di no, potevano rifiutarsi”, dicono in molti. Davanti ad una persona più potente il timore di rifiutare una richiesta è grande, paura e vergogna travolgono la donna, ancor più se l'uomo di fronte è magari ubriaco o drogato: ci sono situazioni nelle quali, nonostante teoricamente si possa dire di no, non lo si riesce a dire. Poi c'è la paura di accusare un uomo più potente di loro, perché sono ad un livello inferiore, hanno paura di non essere credute, degli svantaggi che potrebbero esserci. Se invece sono più donne ad alzare la voce su questa ingiustizia comune, che non è limitata solo nel mondo del cinema, ma che circonda ogni giorni anche noi, allora saranno ascoltate di più, il problema sarà preso più seriamente e il potente verrà piegato dalle sue stesse congiure. Scrivo delle donne come le vittime di questi spregevoli casi

perché la percentuale parla chiaro: sono la maggioranza. Ciò non toglie che esistano anche vicende in cui la vittima possa essere di altro sesso, come nel caso di Mariah Carey, accusata dal suo ex bodyguard di abusi sessuali e insulti di sfondo razziale. La situazione riesce però a chiudersi senza bisogno di un processo legale, ma solo mediante una negoziazione tra i due. Diverse persone appartenenti al mondo dello spettacolo si stanno già muovendo per porre fine a questo fenomeno (ad esempio le donne italiane con la lettera “Dissenso comune”), che va avanti da diverso tempo. La stessa Marilyn Monroe dichiarò di essere andata a letto con i produttori per poter lavorare. La speranza, allora, è che il mondo del cinema possa cambiare, valorizzando le donne per le loro capacità e non per la loro disponibilità.



A man with a prominent grey mustache and goatee, wearing a dark blue suit, white shirt, and patterned tie, stands in a train carriage. The background shows the interior of the train with wooden paneling and windows.

ASSASSINIO sull'ORIENT EXPRESS

EMMA PERON, 4ASU

TITOLO: ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS.

DATA DI USCITA: 30 NOVEMBRE 2017.

GENERE: GIALLO, DRAMMATICO.

REGIA: KENNETH BRANAGH.

ATTORI: KENNETH BRANAGH, JOHNNY DEPP, PENELOPE CRUZ, JUDI DENCH, MICHELLE PFEIFFER...

PAESE: USA.

DURATA: 114 MINUTI.

DISTRIBUZIONE: 20TH CENTURY FOX.

Il regista e attore protagonista Kenneth Branagh ha fatto il colpo grosso al botteghino: la scommessa, almeno dal punto di vista commerciale, è stata vinta: solo in Italia più di 7.7 milioni di euro incassati in un mese. Di fatto, la maggior parte di noi, nelle ultime settimane, dovendo scegliere quale film gustarsi al cinema, ha optato per *Assassinio sull'Orient Express*, scelta che interessa tutte le fasce d'età e soddisfa tutte le tipologie di gusti: dagli amanti del giallo ai giovani incuriositi e, più di tutti, i meno giovani, memori della prima pellicola, quella di Sidney Lumet (1974). Forse non tutti sanno, infatti, che questa di Branagh è la seconda trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo (1934) che porta la firma della regina dei gialli, Agatha Christie.

Se la casa produttrice può rimanere soddisfatta, visto il numero di spettatori registrati, quale conclusione possono trarre gli amanti del cinema e di Agatha Christie? Di certo Branagh ha rispettato fedelmente la volontà della scrittrice e ancora di più lo si deve lodare per aver saputo evitare lo scivolone, classico in questi casi, di presentare al grande pubblico il copione della prima opera cinematografica. Ci è riuscito attraverso l'inserimento di elementi nuovi e freschi, senza però allontanarsi troppo dall'immagine già presente negli occhi dello spettatore.

Dal punto di vista contenutistico e cinematografico, l'americano Sidney Lumet risulta tuttavia vincente su Branagh. Già dall'incipit, infatti, si coglie la sostanziale differenza tra i due: Branagh preferisce conferire al film maggiore comicità e movimento, rendendo l'intera storia e il protagonista, l'investigatore Hercule Poirot, più verosimili di quanto già non fossero; al contrario, Lumet sceglie uno stile più inquietante e cinematografico, esagerando con la suspense ed evidenziando teatralmente il carattere maniacale dell'investigatore. Fin

dai primi minuti, Branagh mette in luce in modo giocoso le peculiarità del belga Poirot, ovvero la precisione certosina, contenuta in ogni azione, e l'equilibrio interiore di cui necessita per poter lavorare e sopravvivere, e lo fa mediante una breve e rocambolesca avventura a Gerusalemme. Lumet, invece, aveva optato, nel 1974, per un incipit di maggiore impatto grazie ad una lunga sequenza di fotogrammi muti in bianco e nero, con tanto di immagini di giornali e flashback, accompagnati dalla sola musica agghiacciante di R.R. Bennett. Scelta che introduce lo spettatore nel film presentando l'antefatto inquietante della vicenda: il rapimento e l'omicidio della piccola Daisy Armstrong. Altra differenza sta nel tratto emblematico del personaggio principale, paragonabile alla pipa di Mr Sherlock Holmes: i famosi e bizzarri baffi di Monsieur Poirot, che nella più recente interpretazione risultano, agli occhi di molti, giganteschi e posticci. È curioso sapere, tuttavia, che anche i più eleganti e fini baffi della prima versione lasciarono perplessa la stessa Christie. Resterà quindi un vero e proprio mistero l'aspetto che desiderava conferire alla sua creazione.

Parlando invece di tratti comuni tra i due film, il più lampante riguarda il casting: in entrambi i casi è d'eccezione.

Sono presenti volti notissimi e talenti di prima categoria. Troviamo nel cast del 1974 nomi come Sean Connery, Albert Finney (Poirot) e Lauren Bacall, nel più recente spiccano Johnny Depp, Judi Dench e Michelle Pfeiffer. Interessante è lo scontro a distanza tra la Bacall e la Pfeiffer, interpreti dello stesso personaggio, che in entrambi i casi cattura l'attenzione rubando la scena ai coprotagonisti.

In ogni caso, sia che preferiate la cupa e coinvolgente rappresentazione, da pelle d'oca, di Lumet, sia che invece siate maggiormente attratti dall'ironia, dalla leggerezza e dall'umanità di Branagh, di certo amerete il vero protagonista delle due pellicole: la storia in se stessa. È una vicenda fuori dagli schemi, con un finale inaspettato e spiazzante, che lascia senza parole e con la mente aperta, una storia che spinge alla logica, alla riflessione, all'ingegno. Un'opera creata da una mente brillante come poche e prodotta esclusivamente dal vero talento, quello di Agatha Christie. Il consiglio è d'obbligo: per apprezzare appieno il film è preferibile leggere innanzitutto il libro.

IL BRENTA CI CHIAMA!

First Lego League

team πάντα ρει

“**I**ncubo siccità in provincia. Duemila aziende tremano”, “Siccità: colture a rischio in tutto il Veneto”, “Il Brenta in secca aspetta le piogge”

Tutti i giorni, sfogliando il più semplice dei quotidiani, ci troviamo davanti a titoli di questo tipo e ci basta veramente poco per renderci conto di quanto difficile sia la situazione idrica della nostra zona e di quanto potrebbe aggravarsi se non cambiamo il nostro modo di vedere questa preziosa risorsa. Ma prima di tutto, voi quanto ne sapete sul nostro rapporto con l'acqua?

Il nostro territorio è più unico che raro e va preservato. Questa è una certezza. Abbiamo la fortuna di vivere nella zona di una delle falde acquifere più grandi d'Europa, in una zona di risorgive e, se questo non bastasse, abbiamo il Brenta. Che dire sul nos-

tro fiume... Citando il libro del Prof. Malaguti “Sul Grappa dopo la vittoria”, il Brenta è il quid che eleva Bassano, che la rende unica e inimitabile. Noi spesso non ce ne rendiamo conto, ma abbiamo a che fare tutti i giorni con il nostro fiume, le attività e le città sono strutturate attorno ad esso e i problemi che lo interessano ci toccano sempre più da vicino. Le Brentane, i periodi di secca, la scarsità di acqua per l'irrigazione, i pozzi a secco...

Nel nostro territorio si dà poca importanza al “problema acqua”, nonostante il livello di molte delle falde del Veneto, compresa la nostra, si stia progressivamente abbassando. Per darvi un'idea di cosa stia succedendo: negli ultimi 30 anni sono scomparse oltre l'80% delle risorgive presenti e, se continua così, nel giro di 10-20 anni si assisterà al disseccamento della maggior parte delle risorgive esistenti.



La situazione si fa più grave se pensiamo che in Veneto l'acqua distribuita dagli acquedotti e destinata al consumo umano ha origine per il 90% da fonti sotterranee, pozzi e sorgenti.

All'acqua non viene dato il giusto valore, non è ritenuta un bene esauribile ed è vittima di sprechi inutili. Le conseguenze inevitabili della concezione dell'acqua non come bene indispensabile ma come risorsa da sfruttare le abbiamo sotto gli occhi ogni giorno.

Un esempio abbastanza inquietante è quello dell'abbassamento di circa 20 metri del livello dell'acqua del Bacino artificiale del Corlo, costruito sul torrente Cismon nel bellunese.

Ma l'unica cosa sicura è che noi POSSIAMO, e dobbiamo, fare qualcosa nel nostro piccolo. Ogni volta che tirate lo sciacquone utilizzate circa 10 litri d'acqua potabile e per produrre un chilo di carne vengono utilizzati complessivamente circa 10 mila litri. Ed è per questo che noi crediamo che la lotta alla siccità parta dai piccoli gesti; non vi stiamo chiedendo di non tirare più l'acqua quando andate in bagno o di diventare vegani, vi stiamo chiedendo di farne un uso più consapevole. Pensateci due volte prima di gettare del cibo, fate attenzione a non lasciare aperti i rubinetti, evitate di passare troppo tempo sotto la doccia, spiegate l'importanza dell'acqua ai bambini. Il team Panta Rei ci sta, e voi?



LE DUE COREE

ILARIA TUNDO, 2AC

La Corea ha pagato la sconfitta del Giappone durante la Seconda guerra mondiale ed è diventata merce di scambio fra gli stati prima in conflitto. Dopo la resa nipponica, il 15 agosto 1945 l'Armata Rossa occupò il nord, gli americani invece giunsero ad Incheon l'8 settembre, per occupare la parte meridionale.

Su proposta americana, la Corea è stata divisa tra russi e statunitensi, in pieno stile Guerra Fredda, come capitato a Germania Est e Germania Ovest. L'ipotetico Muro era stato prima individuato nel 38° parallelo, quindi nel 1953 è stato identificato con la Zona demilitarizzata coreana, una striscia di terra che funge da zona cuscinetto tra le due Coree e che attraversa il 38° parallelo, lunga 248 km e larga 4 km. Oggi quest'area è il confine più armato al mondo.

Il 15 agosto viene tuttora festeggiato come Giorno dell'indipendenza in entrambe le Coree.

Col passare del tempo una commissione bilaterale avrebbe dovuto formare un governo provvisorio per riunificare la penisola ma questo mai avvenne. Il Sud, che nel 1948 ha avuto il primo presidente della Repubblica di Corea, sotto l'influenza americana è stato un laboratorio del capitalismo. Il Nord invece, battezzato Repubblica Democratica Popolare di Corea, è stato guidato da un governo comunista.

Divise, vicine e opposte, sia la Corea del Nord che quella del Sud si sono sentite legittimate a riunificare - con la forza - la Corea. Dopo una serie di scaramucce lungo il confine, il 25 giugno 1950 le truppe nordcoreane passarono il 38° parallelo. L'invasione della Corea del Sud è stata la scintilla per la guerra di Corea, che è durata tre anni, fino al 27 luglio 1953, causando 2 milioni di morti e gravi

distruzioni e perdite economiche sia nel Nord che nel Sud del Paese.

Le forze sudcoreane hanno avuto l'appoggio americano, mentre quelle nordcoreane hanno trovato il sostegno cinese. Prima il Sud ha conquistato tutta la penisola, quindi nella controffensiva Pyongyang fu riconquistata e cadde la stessa Seul, poi ripresa dalle forze dell'Onu.

Dopo la Guerra di Corea, i due Stati sono rimasti perennemente in guerra, più o meno fredda. L'armistizio è stato firmato il 27 luglio 1953, ed ha ristabilito sostanzialmente la situazione preesistente, creando la Zona demilitarizzata coreana.

La Corea rimase divisa in Corea del Nord, con capitale Pyongyang, e Corea del Sud, con capitale Seul. Dall'armistizio, inizialmente non riconosciuto né da sudcoreani né da nordcoreani, non si arrivò mai al trattato di pace. Gli Stati Uniti mantengono ancora oggi i loro soldati in Corea del Sud.

Fin dagli anni cinquanta il sud della penisola coreana è stato largamente nuclearizzato dagli statunitensi, che avevano schierato dei missili verso il Nord. Pyongyang invece ha cominciato ad avere la disponibilità dell'arma nucleare solo dopo il lancio del suo programma clandestino nel 1998.

Si ritiene che sia stata un'organizzazione pachistana legata all'ingegnere Abdul Qadeer Khan, ad aver fornito alla Corea del Nord i piani e l'aiuto necessario per mettere a punto la bomba A. Ma nonostante questa serie di scontri e di tensioni, i cittadini delle due Coree cercano timidamente di tornare sulla strada della riunificazione. Il 15 giugno 2000 Seul e Pyongyang hanno ammesso che bisognerebbe "lavorare insieme per la riunificazione" e lo hanno riaffermato nel 2007.

LO SPORT CHE FA LA STORIA

CLAUDIA GUIDOLIN, 2AS

Da Owens ai pattinatori nordcoreani, passando per Smith, le Olimpiadi di Monaco e quelle di Mosca. Lo sport ha tanti modi di fare la storia. Può far sorridere, può far riflettere, può diventare un simbolo, può essere un segnale di guerra, può sbloccare un conflitto. Ed è l'ultimo caso quello a cui stiamo assistendo inconsapevolmente in questi giorni. Due pattinatori nordcoreani, Ryom Tae Ok, 18 anni, e Kim Ju Sik, 25, che, qualificandosi alle Olimpiadi invernali in Corea del Sud, in realtà stanno semplicemente coronando il sogno di una vita, ma che involontariamente sono un tassello fondamentale nel puzzle della pace fra le due Coree.

Hanno grinta da vendere e talento in abbondanza, qualcuno dice che potrebbero diventare campioni. E l'augurio che gli facciamo è che un giorno possano essere finalmente ricordati per i loro meriti e che, invece che con i missili, riescano a conquistare il mondo pattinando.

Non sono i primi a simboleggiare qualcosa di più grande di loro e, purtroppo, non saranno nemmeno gli ultimi, ma sono speciali nella loro semplicità.

Nella storia c'è chi ci è entrato semplicemente essendo se stesso. È il caso di Mariya Lasitskene, di tutti gli atleti della delegazione italiana a Mosca 1980, fra cui Pietro Mennea e Sara Simeoni, e dei tantissimi atleti senza bandiera che hanno accettato di non rappresentare il proprio paese per poter centrare il proprio obiettivo. Sono stati premiati senza inno, senza bandiera, hanno gareggiato senza poter vestire la maglia del loro paese ma la loro battaglia l'hanno vinta.

C'è chi nella storia ci è rimasto più per azioni

politiche involontarie che per i propri, più che onorevoli, meriti sportivi. Parlo di Jesse Owens e dei suoi quattro record del mondo in poche ore, che vengono spesso messi in secondo piano dal comportamento avuto da Hitler nei suoi confronti a Berlino nel 1936. Parlo di Tommie Smith e del suo record del mondo nei 200 che cadde nel dimenticatoio per lasciare agli annali il suo pugno chiuso sul podio.

E la politica ha determinato alcune fra le pagine più tristi nella storia olimpica e mondiale. Le lotte fra stati, le guerre, le ostilità hanno portato all'attentato di Monaco nel '72, dove persero la vita 11 atleti israeliani, ci hanno fatto assistere nel 1956 al "Bagno di sangue di Melbourne", il drammatico match di pallanuoto fra l'URSS e l'appena invasa Ungheria.

Ma fortunatamente dello sport si può ricordare altro e lo si può fare sorridendo. Possiamo ricordare di quando Tomba fermò il Festival di Sanremo. Possiamo ricordare le prime Olimpiadi Invernali senza neve che, ironia della sorte, furono ad Oslo. Possiamo ricordare del 10 di Nadia Comaneci che sul display elettronico diventò 1.0. E come dimenticare il tiro al piccione, il tiro alla fune e il tuffo in lungo presenti nelle prime edizioni delle olimpiadi moderne? Per arrivare a quelle imprese che noi racconteremo ai nostri figli, l'ace di Zaytsev, il 200 oro italiano, i 23 ori olimpici di Phelps e chissà cos'altro. La storia è ancora tutta da scrivere.

DARK: UN VIAGGIO NEL TEMPO

“**L**a distinzione tra presente, passato e futuro è solo un’illusione ostinatamente persistente.”
È con questa famosa frase di Albert Einstein che inizia

Dark, un altro dei numerosi successi Netflix disponibile dall’inizio di dicembre 2017.

Dark è ambientata in una piccola cittadina tedesca, Winden: grigia e protagonista di frequenti acquazzoni - è assicurato un temporale in quasi ogni episodio - che conferisce alla storia un aspetto cupo e misterioso. È stata infatti inizialmente considerata da molti come uno “Stranger Things tedesco”, ma solo per quanto riguarda l’ambientazione piena di mistero, la parte anni 80 e la quantità di personaggi giovani: la trama e gli aspetti trattati sono completamente differenti. Più che alla vicenda dei fratelli Duffer, la storia tedesca, prima serie tv prodotta da Netflix proveniente dalla Germania, può rimandare a Stephen King (impossibile non farne caso già dalla locandina, dove il protagonista indossa un inconfondibile impermeabile giallo), a “I segreti di Twin Peaks” per i continui enigmi e soprattutto a “Lost”.

Il protagonista assoluto è infatti il tempo, tema però visto e rivisto: la forza di Dark sta proprio nel trattare un argomento tanto straordinario quanto discusso, senza cadere in banalità o clichés. La narrazione si sviluppa su tre piani temporali diversi, il 1953, il 1986 e il 2019 e, basandosi sulla citazione iniziale della serie, li mischia rendendoli un tutt’uno.

Riprendendo ciò che ha detto Mikkel, uno dei protagonisti, nella prima puntata, la domanda non è mai “come?” o “perché?”, ma “quando?”.

Non è solo il passato che influenza il presente,

ma anche l’oggi può stravolgere ciò che è già stato: i risultati sono, per esempio, corpi scomparsi e ritrovati in un altro arco temporale, centrali nucleari piene di misteri o bambini bloccati in un’epoca non loro; il paradosso che ne viene fuori è stravolgente, ancora di più perché ha come sfondo una normalissima cittadina con i propri segreti e misteri.

Sono trattati, infatti, anche temi più comuni e vengono illustrati nelle loro molteplici sfaccettature: dal puro amore adolescenziale, alle difficili relazioni degli adulti, dall’amicizia giovanile, ai rapporti di lavoro, dalle situazioni familiari pericolanti, a quelle che ormai sono distrutte da tempo.

Ci sono moltissimi personaggi, essendo alcuni presenti in più fasce temporali: ciò permette di conoscerli veramente a fondo, da quando erano semplici ragazzini fino a quando diventano degli adulti, non sempre molto diligenti. Vengono così approfonditi i loro intrecci e i loro segreti, politici, amorosi o familiari che siano, permettendo allo spettatore di averne una conoscenza a 360 gradi.

Dark è quindi una serie tv assolutamente da vedere - e per chi l’ha già vista, niente panico: ritornerà prossimamente! -, impossibile da non finire in pochi giorni, che porta in un mondo così simile e contemporaneamente diverso dal nostro, dove le faccende normali della vita fanno da sfondo alle così altamente complicate componenti del tempo.

GIADA TONIETTO, 3BS

LIL PEEP: PIU' DI UN CANTANTE

LORENA ROSTIROLLA

1EL

Quest'oggi, possiamo affermare con certezza, che le persone vivono in un mondo dove, tra le tante arti che conosciamo, la musica è una tra le più importanti. Chi riuscirebbe a vivere senza musica? Semplicemente pensando al tragitto in autobus o in treno da casa a scuola, chi non vivrebbe lo spostamento con più serenità con un paio di auricolari alle orecchie e ascoltando musica? Allo stesso modo siamo circondati da moltissimi cantanti, chi più bravo con molti anni di carriera alle spalle, e chi invece ha appena iniziato e deve fare ancora un po' di gavetta. Lil Peep, seppur molto giovane e quindi con pochi anni di esperienza, è stato sicuramente uno degli artisti più talentuosi del nuovo millennio. La storia di questo ragazzo è complicata, ma le sue canzoni, le sue parole hanno permesso a numerose persone di conoscerlo. Una delle mie canzoni preferite è

sicuramente "Awful Things". Qualsiasi persona, anche chi fra di voi non è molto esperto di musica, ascolterà questa canzone aprendo il proprio cuore riuscirà a comprendere le parole di questo ragazzo, il quale ci ha messo tutta la sua anima nello scrivere pezzi che solo a sentirli fanno venire i brividi. Grazie alla sua maestria è riuscito perfettamente a costruire una base che s'intona con il significato delle sue parole. Le sue parole, mescolate tra cuori spezzati e depressione, che solo poche persone riuscivano a comprendere, e in molti invece erano soliti criticarle. Del resto, come Peep diceva, capirete, ci vorrà del tempo, forse un paio d'anni ma capirete. Arrivati a questo punto molti di voi, che sicuramente non conoscono questo cantante, si staranno chiedendo perché mai tutti i verbi sono posti all'imperfetto o al trapassato prossimo; ebbene, questo per dire che Lil Peep, purtroppo, ci ha lasciati pochi mesi fa per raggiungere un posto, si spera, migliore di questo. Aveva solo ventun anni ed era troppo giovane per lasciarci, ma purtroppo,

a causa della vita sregolata che conduceva, prima o dopo sarebbe successo. Era un ragazzo con molte qualità: era generoso, puro, umile, disponibile per le persone, una persona passionale e molto emotiva. Infatti, non ci crederete mai, ma uno dei suoi film preferiti era la saga di Twilight. Era una persona del tutto semplice a cui non interessava affatto essere ricco, tant'è che in numerose occasioni ha rifiutato di collaborare con artisti di alto livello, perché lui aveva altri valori. Non lo faceva per i soldi o per avere più visualizzazioni, lo faceva solo per la musica. Una cosa alquanto strana al giorno d'oggi, perché la maggior parte dei ragazzi, ma anche delle persone in generale, pensa più alla propria figura, a quello che le persone potrebbero dire di lui se non è vestito in un certo modo, invece di essere se stessi e fare ciò che li fa stare bene.



SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO?

GIOVANNI
CAMPAGNOLO 1AC

“**A**h, una volta...” “Ai miei tempi...” “Quando c’ero io...”. Moltissime volte sentiamo dire queste parole dagli anziani, ma anche da giovani nostalgici.

“Negli anni ‘80 avevano nostalgia degli anni ‘60, negli anni ‘60 della Grande Guerra, durante la Grande Guerra della Belle Epoque e nella Belle Epoque dell’Ottocento. «Ci sarà mai stato un uomo, magari nel Paleolitico che ha detto: “Ah che bene che si sta in quest’epoca?”» disse una volta il comico genovese Maurizio Crozza. Obiettivamente, ci troviamo in un’epoca di benessere e pace inaudita per l’Italia e in generale buona parte del mondo occidentale. Lo sconforto e la paura che sembrano accompagnare i giorni d’oggi non sembrano trovare infatti fondamenta concrete nelle statistiche.

Uno studio scientifico, condotto da 3 ricercatori, ha cercato di calcolare il tasso di benessere soggettivo nei diversi anni partendo dal 1780. Considerando un’incredibile mole di libri e testi delle varie epoche, hanno potuto, tramite un complicato algoritmo, calcolare questo indice di felicità. Al momento, al contrario di quello che si potrebbe credere, ci troviamo in una delle epoche più felici degli ultimi 240 anni, “superati” solamente dagli anni 1790, 1820 e 1830, Rispetto alla “gloriosa” prima metà del 900, entrata ormai nell’immaginario collettivo come l’epoca dei sogni, abbiamo fatto notevoli passi avanti in termine di felicità. Ma allora perché questo senso di smarrimento e diffidenza nei confronti del mondo d’oggi? “Siamo i figli di mezzo della storia, senza scopo né posto.

Non abbiamo la grande guerra né la grande depressione. La nostra grande guerra è spirituale, la nostra grande depressione è la nostra vita.” diceva a fine anni ‘90 un biondissimo Brad Pitt in Fight Club. È forse vero? L’apparente calma e tranquillità degli anni 2000 ci ha tolto uno “scopo sociale”? La lotta per diritti degli afro-americi, per il voto alle donne, per la libertà di stampa e per la pace nel mondo sembrano ormai concluse o dimenticate nel mondo occidentale. Dove c’era John Lennon che cantava per un mondo in cui “le persone vivano insieme in pace” ora c’è il trapper di turno che “lotta” per un una Bentley. Dove non c’è un grande problema per cui combattere, ci si creano tanti piccoli problemi, che non fanno altro che creare un senso di smarrimento e di odio. Con i mass media, ogni notizia ha una risonanza globale immediata, tanto da indurre la gente a credere che oggi ci siano molti più omicidi, rapine e disgrazie che in passato, dato smentito dalle statistiche. Inoltre, bisogna anche considerare che il cervello ricorda più facilmente i fatti salienti e soprattutto quelli legati alla gioia e al forte dolore, cancellando le sensazioni di malessere quotidiano.

Quindi, non lasciamoci affogare dal pessimismo e dalle frasi fatte.

Non possiamo farcene una colpa, però, però se facciamo questo tipo di pensieri. In tutte le epoche si sono sempre fatti e noi si farà anche in futuro. D’altronde a dire: “La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, se ne infischia dell’autorità e non ha nessun rispetto per gli anziani.” è stato Socrate quasi 2500 anni fa.

LA RECENSIONE

gli album



ELECTRIC LADYLAND

The Jimi Hendrix
Experience, 1968

Pierfrancesco
Zanata, 4BS

Electric Ladyland è probabilmente il massimo capolavoro della breve ma intensa carriera musicale di Jimi Hendrix.

Ultimato nel 1968 a New York, l'album si presenta come piuttosto complesso ma molto ambizioso; Hendrix stesso assunse il ruolo di produttore, alzando il tasso qualitativo e artistico dei brani e curando maniacalmente ogni minimo aspetto della sua opera; spesso negli studi newyorkesi Hendrix invitava amici e colleghi, che lo aiutavano volentieri con l'arrangiamento dei pezzi. La differenza con i due album precedenti sta nel livello di sperimentazione musicale che apre nuovi orizzonti non solo allo stesso Hendrix ma anche ad artisti di tutt'altro genere, Miles Davis su tutti.

Nel doppio album si notano cenni autobiografici nella riflessiva 'Burning of the Midnight Lamp', in 'House Burning Down' e nella splendida 'Gypsy Eyes'. 'Voodoo Chile', sublime jam blues-psichedelica da 15 minuti, è un esempio della versatilità musicale di Hendrix. Spiccano poi 'All Along the Watchtower', apocalittica e indimenticabile versione del brano di Bob Dylan, e 'Voodoo Child', che con il famoso riff di chitarra wah-wah apre il superbo finale che quest'album merita.

Il 1968 fu un anno florido per la musica, ma quest'album rappresentò un ulteriore passo avanti; Electric Ladyland ha influenzato artisti di ogni genere e ha consacrato Jimi Hendrix nel gotha dei più importanti musicisti del XX secolo.



PURE HEROINE

Lorde, 2013

Sara
Lovisetto, 1AC

Ella O'Connor non ha ancora compiuto 17 anni quando il suo primo album debutta nel mondo della musica. Ma la giovane Ella, in arte Lorde, è la dimostrazione che l'età non determina lo spessore musicale di un artista. Dalla prima traccia, 'Tennis Court', all'ultima, 'A World Alone', i beat secchi, decisi e taglienti, i numerosi e raffinati cori e l'atmosfera surreale in cui ogni singolo trasporta, creano un abisso fra la musica della neozelandese e la massa di singoli grottescamente complessi e monotoni che caratterizzano l'odierna scena pop. Con influenze delle più svariate, come per esempio Lana Del Rey, Lorde crea un album dalle sonorità semplici ma proprio per questo estremamente intriganti. Con il suo inconfondibile timbro, Lorde ci catapulta in una città psichedelica con 'Team', in un ring dove combattono dei gladiatori con 'Glory and Gore', in un ologramma con 'Buzzcut Season', senza mai tradire le sue definite scelte stilistiche. Inaspettato è il successo del terzo brano del disco, 'Royals', che sale al primo posto nelle classifiche di tutto il mondo, venendo nominato ai Grammy Awards 2014 nelle categorie registrazione dell'anno, canzone dell'anno e miglior interpretazione pop solista, riuscendo a trionfare nelle ultime due. Lasciatevi dunque incantare da questo capolavoro dell'elettropop, ormai un po' datato ma pur sempre attuale.

LA RECENSIONE *il libro*

IL RACCONTO DELL'ANCELLA

EMILY ANDRIOLLO, 4BC

Esiste più di un genere di libertà, diceva Zia Lydia. La libertà di e la libertà da. Nei tempi dell'anarchia, c'era la libertà di. Adesso vi viene data la libertà da. Non sottovalutatelo.

Cari amanti della lettura,

Dopo l'ultima assemblea d'istituto che ha coinvolto l'associazione Women For Freedom, ho pensato di consigliarvi un libro particolare, uno spunto di riflessione sul delicato tema dei diritti delle donne; si tratta de "Il racconto dell'Ancella" di Margaret Atwood. Classificato da Vanity Fair come Caso Editoriale, questo romanzo distopico è ambientato in un futuro dove una teocrazia totalitaria ha rovesciato il governo americano e sfrutta il corpo femminile

allo scopo di ripopolare una terra devastata dal nucleare. Con la voce di Difred, un'Ancella che gode del privilegio di procreare e viene pertanto sottoposta a stupri rituali, la Atwood racconta la storia di numerose donne, che in tempi e luoghi diversi subiscono abusi fisici e psicologici e vengono rese schiave di una vita che non sentono più loro.

Con un linguaggio scorrevole ma diretto, riviviamo con la protagonista le memorie di una condizione che, per quanto immaginaria, non è poi così distante dalla realtà a noi contemporanea.

Lascio a voi la dolce tortura della curiosità per scoprire come finisce e vi auguro una buonissima lettura!



IPSE DIXIT

Bonotto: oh senti che effetto serra: fra poco mi crescono le radise sotto i pie!

Alunno: ..scout è per tutta la vita

Banfi: come la mafia, no?

Roman: R. leggi e tira fuori tutta la tua passione selvaggia!!

Stella: questo quadrimestre nel progetto extrasport è stato inserito uno sport molto impegnativo, per chi ha fiato e una buona resistenza... il golf

Minati: se avete un attacco cardiaco siete in una botte di ferro con me... perché muoriamo insieme!

Lanzarini: vi siete mai chiesti perché c'è l'acqua sugli scivoli? Altrimenti arrivate in fondo con il sedere incendiato!

Lanzarini: inutile che mi ripeti una serie di passaggi a memoria perché li sai oggi...

L: e li so anche domani!

Vernieri: che è che mi guardate con quelle facce? Non mi riconoscete più? Ho i capelli che fanno schifo, devo farmi la tinta, lo so, ma so' sempre io!

Lunardon: sapete, una volta non avevano proprio niente da fare. Se vedete in un'opera di Shakespeare qualcuno che si cala giù i pantaloni a caso è normale.

Marchese: non credevano mica che Omero fosse un calzolaio!

Marchese: Enea, brutto fetentone!

Trentin: non ho voglia di interrogare, ho voglia di comprare il pesce

Trentin: tu ogni volta che ti faccio una domanda ti giri come dire: "io sono qui per caso".. come gli imbucati alle feste

[durante l'interrogazione]

Puppi: non siete mica sotto abiura!

G: ghe semo visini

Bianchin: (riferendosi alle giustificazioni sul registro): Non capisco perché non mettono come primo motivo incendio. Qui sono tutte che bruciano.

Bianchin: Tu sei troppo alta per mettere i tacchi, diventeresti troppo alta. Puoi metterli solo alla festa dell'NBA

Lo "SpazioBetto"

Sembrare usciti da un cartone giapponese, voi due.. mi aspetto un giorno di trovarvi vestiti da Doraemon

[dopo aver introdotto il nuovo argomento]

Ragazzi, non guardatemi così.. io faccio solo il mio lavoro, non odiatemi..

Hai la faccia da patibolo

No, lui non è il tipo che brucia le lezioni, lo beccherebbero subito

Siete sordi e ciechi alle manifestazioni della natura! Tranne le più abbiette...

Vai a chiamare F. e digli che se non torna subito dentro lo riporto dentro io, ma a rate

Sarebbe come se ci trovassimo su un treno che viaggia a 300km/h.. non in Italia, ovviamente

F. la prossima volta che ti accarezzi i capelli te li raso a zero.

L'OROSCOPO

NOEMI VENTRICE, 3BSU



Toro Non giocate con le emozioni altrui, soprattutto se ci tenete, perché potreste allontanarle da voi sempre di più e stareste male. Non siete dei giudici perfetti e giusti, anche se credete di esserlo.



Vergine Sarà un periodo pieno di discussioni e incomprensioni che vi metteranno a dura prova, vi sentirete persi. Mettetevi in discussione con voi stessi e cambiate quegli atteggiamenti che non fanno stare bene neppure voi.



Gemelli Sarete costretti ad operare delle scelte per uscire da alcune situazioni complicate, non pensateci troppo, rischiereste solo di ferire le persone che vi stanno intorno. Non siate troppo aggressivi nell'imporre le vostre idee.



Cancro Siete sempre più vicini a realizzare un sogno, ma dovete stare attenti ai passi che fate per raggiungerlo, perché niente è sempre perfetto come sembra. Allontanate le persone che vi fanno stare male e che non vi meritano.



Ariete Recupererete rapporti che vi erano mancati e che non credevate più di poter recuperare. Anche se magari sognate in grande, siate soddisfatti delle piccole cose che vi si presentano.



Leone E' un periodo un pochino troppo monotono per voi, quindi rivoluzionate le vostre abitudini che non vi stanno dando le emozioni che state cercando. Rivalutate intanto le cose su cui state mettendo energia.



Bilancia in questo periodo sarete un pochino penserosi e ciò vi porterà a conoscere meglio voi stessi. Questo resta comunque, tra un invito e l'altro, un momento molto movimentato nel quale riuscirete però a trovare un giusto compromesso.



Scorpione Potete raggiungere ogni obiettivo che vi siete posti, anche se non vi sembra sempre possibile. Fate entrare nella vostra vita coloro che vi sembrano le persone a cui dare totale fiducia e con cui condividete qualcosa di vero.



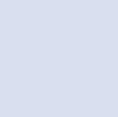
Sagittario Siate saggi e seri, anche se non vi sentite nel periodo giusto per esserlo, soprattutto per paura di essere feriti. Vi si presenteranno opportunità molto allettanti che vi potranno portare ad una rivoluzione totale.



Capricorno Sarà un mese di rinascita personale, sarete pieni di energia e di voglia di fare. Mettetevi in gioco: anche se non siete sicuri, tentar non nuoce. Non ascoltate ciò che intanto chi vi sta intorno dice, andate avanti.



Pesci Smettete di aspettare il momento giusto e buttatevi una volta per tutte, perché altrimenti rischiate di rovinare tutto. La scuola sarà il posto che vi darà molte soddisfazioni.



Acquario è stato un periodo pieno di discussioni, ma riuscirete a mettere ogni pezzo al suo posto con un pochino di calma. Siate rilassati, la svolta che vi aspettate da tanto tempo è dietro l'angolo.

